



Osservatorio Italiano
sulla Salute Globale

COMUNICATO STAMPA

del 19.11.2008



Società Italiana
di Medicina delle Migrazioni

Immigrati e accesso ai servizi sanitari: una questione di etica e di giustizia sociale.

Indignazione e preoccupazione per l'affermazione del ministro Sacconi sul "dovere" del medico di segnalare se il paziente è un irregolare. Le norme morali della professione medica e di ogni professione d'aiuto non possono avere eccezioni!

Abbiamo appreso dalle agenzie di stampa del 14 novembre u.s. che il governo intende attuare rapidamente il "Pacchetto Sicurezza" (atto 733) in discussione al Senato. A tale proposito, il Ministro Sacconi ha precisato che **"il medico curante deve segnalare se il paziente è un irregolare. Se è clandestino deve essere segnalato per la sua situazione di clandestinità ed espulso"**.

Le affermazioni del Ministro seguono la proposta di due emendamenti depositati da alcuni Senatori della Lega Nord (prot. 39.305 e 39.306), che chiedono rispettivamente la modifica del comma 4 e l'abrogazione del comma 5 dell'articolo 35 del Decreto Legislativo 286 del 1998 (Testo Unico sull'immigrazione).

In particolare è di estrema gravità l'abrogazione del comma 5. Esso prevede infatti che *"l'accesso alle strutture sanitarie (sia ospedaliere che territoriali) da parte dello straniero non in regola con le norme di soggiorno non può comportare alcun tipo di segnalazione all'autorità, salvo i casi in cui sia obbligatorio il referto, a parità di condizioni con il cittadino italiano"*.

La sua cancellazione metterebbe in serio pericolo l'accesso alle cure mediche degli immigrati irregolari, **violando il principio universale del diritto alla salute**, fortemente affermato dalla nostra Costituzione. L'art. 32 recita: *"la Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti"*, e vale la pena sottolineare come la Carta costituzionale non subordini al possesso di alcun requisito (si parla di 'individuo' e non di 'cittadino' o altro) il riconoscimento del diritto alla salute (e quindi all'assistenza).

L'attuazione di questa eventuale modifica normativa creerebbe inoltre una **'clandestinità sanitaria', pericolosa per l'individuo e per la collettività.**

Ma soprattutto pretenderebbe di **costringere il medico ad andare contro le norme morali che regolano la sua professione contenute nel codice deontologico.**

Come **Osservatorio Italiano sulla Salute Globale**, un organismo indipendente costituitosi nel 2002 con la volontà di colmare il vuoto di informazione e reciproco scambio tra medici, scienziati e operatori sullo stato di salute della popolazione in relazione al contesto politico, economico e sociale, e come **Società Italiana di Medicina delle Migrazioni** che, dal 1990, con oltre 700 soci, raccoglie le esperienze dei maggiori centri sul territorio nazionale che si occupano di assistenza sanitaria agli stranieri, **esprimiamo profondo dissenso** sulle parole del Ministro e la proposta dei senatori leghisti, e, **sottoscrivendo le preoccupazioni della Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici, Chirurghi ed Odontoiatri, chiediamo**, in particolare attraverso la mobilitazione degli Ordini dei Medici e di altri albi professionali cui apparteniamo, **il ritiro dei suddetti emendamenti.**